Anno IX. N. 438 — Udine - Sabato 23 Aprile 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

LA SCUOLA

Tutte le istituzioni nell'orbita infinita del tempo, hanno avuto ed hanno la loro alba, il loro meriggio, un più o meno clamoroso tramonto. Esse seguono la corsa vertiginosa della civiltà fino al momento che altre loro compagne, più potenti, più razionali, più equanime e più corrispondenti alle esigenze del progresso le travolgono nel freddo oblio, ignare quest'ultime di dover anch'esse subire egual sorte.

Pure havvi fra queste, quella destinata a scongiurare nel rapido tragitto dei secoli il triste evento, quella sul cui vessillo si potrebbe stigmare il motto con il verso di Dante:

Dinanzi a me non fur cose create
Se non eterne, ed io eterna duro.

E' la scuola!

Nacque umile fra la modesta semplicità e costumi di antiche tribù. La famiglia fu il suo primo asilo e di questa ne conserva ancora, per ragione atavica, lo spirito, ne costudisce ed alimenta ad un tempo gli ideali.

Uscita pura, come giovine donzella, dalle domestiche dimore, passata dalle balsamiche aure del Peripato alle mefitiche anguste aule scolastiche, subì vicende infinite, ciò non ostante combattuta, vilipesa, reietta, derisa ebbe in qualunque epoca il suo apogeo, trovò sempre tenaci e veri apostoli, che la sostennero e difesero a viso aperto, risorse ad ogni scossa più forte, più poderosa sempre folgorante nella sua alta concessione umanitaria. Vani furono gli sforzi di Governi insensati e di Congregazioni loiolesche per svisarne lo scopo e l'indole. Ella infranse le catene di qualsiasi dispotismo, come seppe liberarsi dalle pastoie di dottrine dogmatiche o speculative. No, l'egoismo di caste potenti o di oligarchie reazionarie non può tangerla. Figlia del popolo sorvola sul fango per librarsi coll'ali fulgide negli alti orizzonti della scienza e della morale nuova onde ecclissare tutto ciò che v'ha di turpe, d'incompatibile sotto il sole.

Salutata, in quest'aurora di secolo, coi migliori auspici dalle infinite schiere proletarie organizzate per la lotta di classe, l'ibrido connubio, della vecchia borghesia col clero intransigente, paventa l'imminenza di un urto violento e non potendo vincerla colla reazione, tenta accarezzarla per potere evitare una disfatta fatale o almeno protrarla a lunghi anni. Vane speranze.

Attualmente, sembra sorgere in difesa della scuola, il progetto Orlando, nuova panacea di cui se ne fa strombazzare da un capo all'altro d'Italia, le mirabilie delle sue innovazioni o sostanziali miglioramenti. Riuscirà questo a portare qualche cosa di concreto a beneficio della scuola e dei maestri, innalzando la prima sul piedestallo di gloria che essa merita? Io sono pessimista e ne dubito molto. Tuttavia sono convinto che la scuola seguirà, senza sostare un istante, la sua traiettoria per raggiungere la meta agognata fino a quando cioè a tutti i figli del popolo sarà dato varcare serenamente la soglia del tempio più caro a Minerva: fino a quando la follia idiota verrà tolta dell'ignoranza e dell'abbrutimento dove patisce le sofferenze dei diseredati: fino a quando gli umili e dimenticati maestri elementari, liberati dal pensiero d'un incerto domani potranno interamente dedicare l'opera loro al bene dell'educazione e istruzione popolare.

Oh, la scuola! Ogni cosa che ci circonda può avere potenza di suggestionare l'anima nostra, dal silenzio e la penombra di un tempio alle incantevoli aurore primaverili. Pure ognuno di noi non può non sentirsi doppiamente commosso trovandosi in una scuola. Quattro nude pareti circoscrivono un piccolo mondo, sfrondato di malizia e d'intrighi, l'eterna primavera della giovinezza nel suo celestiale ammanto. Son visi giocondi, testine brune o bionde, baldi e giovani cuori che profetizzano nella loro spensierata incoscienza, nell'allegro chiacchierio degli animati colloqui il giorno della riscossa; su loro aleggiano come numi tutelari i pensieri, i sospiri, le ansie di cento madri, che non vivono che per la gioia di quei piccoli esseri.

E in quel Eden, fra quegli spiriti garruli abbiamo i nostri figli, l'anima nostra, in questo mondo s'alimentano le nostre più care speranze, ci si affaccia il miraggio d'un avvenire migliore. Dinanzi alla eccelsa e insuperabile poesia di questo luogo non si può a meno di prorompere nella spontanea esclamazione: Qui è la vita «è vecchia fola il ciel». Però anche suggestionati da questo fascino arcano, una nube di tristezza riesce a disperdere in un momento la nostra estasi. Il pensiero, che un'altra immensa moltitudine di piccoli martiri, di derelitti, di senza pane e senza patria, per sola colpa dell'ingiustizia sociale viene loro negato di partecipare al più sancito dei diritti umani di gustare e dividere cioè essi pure tutte le gioie e privilegi accordati all'infanzia senza di che la vita è un eterno insulto. A tale pensiero un'eco lontana, che suona lamento di quei miseri, giunge a noi dal fondo delle miniere dove un negriero li ha sepolti o dai bassi quartieri di città ove muoiono vittime di mille stenti stendendo le scarni mani al passeggero, o dai campi che bagnano di sudore.

Di chi la colpa? Ai reggitori di governo la facile risposta. La colpa fin qui fu vostra o uomini parlamentari e dell'ordine, vostra che bugiardamente vi appellaste gli amici della scuola. Voi che perduti nell'agone della vita politica, avete posposto la scuola, questa povera cenerentola per dar braccio e senno a tuttociò che alimenta l'improduzione dall'aumento favoloso delle spese per l'esercito e la marina fino alla protezione del clero, il nemico più formidabile delle patrie istituzioni. Vostra che accecati d'ambizione e d'orgoglio avete potuto perfino cancellare dalla memoria gli anni più belli della vostra infanzia passati sui banchi della scuola; caro e prezioso ricordo che gioverebbe oggi a rammentarvi tanti sacri doveri, i compagni, gli amici della vostra prima età, costretti la maggior parte ad esulare in cerca di pane, di lavoro e di una patria meno matrigna. Possano le sferzate continue di quanti hanno a cuore il bene della gioventù e del popolo richiamarvi sulla retta via onde abbiate a proteggere seriamente la scuola, la più grande, la più proficua delle istituzioni.

Quel giorno sarà certo il più caro agli Italiani, giorno di pace e di gaudio avranno tregua i dissidi, le lotte intestine, le ire di parte che impediscono ora la forte compagine di tutte le umane forze e la scuola astro benefico irradierà di vivida luce il mondo.

Nel giardino del mondo

Di questi giorni il ministero di agricoltura pubblicava in una *breve notizia della Repubblica Argentina come paese di immigrazione* un quadretto suggestivo di questo genere, che non viene quindi stavolta dai soliti opuscoli sovversivi.

Consumo delle principali materie alimentari comparato con quello d'altri paesi:

		Carne	Frumento	Zucchero
Argentina . .	Kg.	157	172	12
Germania . .	»	39	183	9
Austria Ungheria	»	28	183	8
Spagna . . .	»	32	200	3
Stati Uniti d'Am.	»	69	188	20
Francia. . .	»	33	206	10
Inghilterra .	»	65	193	30
Canadà . . .	»	127	200	22
Austria. . .	»	127	220	31
Italia . . .	»	15	138	3

Volete aggiungere il consumo del sale e del caffè? eccolo:

		Caffè	Sale
Austria	Kg.	1.87	14.5
Francia	»	2.19	9.5
Germania	»	2.69	7.9
Italia	»	0.40	6.5

Volete metterci il consumo del granoturco? Sono chilogrammi 69 in media che consuma l'italiano: ebbene nell'isola di Giava all'operaio malese si accorda una razione di riso di kg. 25,3 mensilmente, cioè di kg. 304 all'anno: noi consumiamo meno di quelle razze così dette inferiori.

Il consumo del latte è calcolato a Londra in 136 litri, a Berlino in 128 litri all'anno, e poco meno a Parigi: a Roma che si crede *la città* meglio provvista di latte della parte meridionale della penisola, il Nosotti calcola che non si eccede il consumo medio di 23 litri all'anno.

Per le uova si valuta che ogni parigino fruisca in media di 212 uova all'anno; se ogni italiano, calcola il Giglioli, consumasse uova, non come un parigino, ma almeno come un tedesco, cioè una media di 66 uova all'anno, il consumo pei nostri 32 milioni di abitanti verrebbe ad essere intorno a 138 milioni di chilogrammi all'anno, il quadruplo, cioè della quantità di uova che esportiamo: la produzione per il consumo interno è invece almeno al disotto della metà.

Sono cifre queste più eloquenti di ogni sforzo di rettorica per dimostrare che così non la deve, non la può *andare* più oltre; ma, che nuove idealità — le idealità della democrazia si impongono, le quali mirano fra l'altro a non impoverire il paese e non tassare con esorbitanza i consumi, così come invece fa questo Governo, a tutto detrimento della vitalità e della produttività del paese.

Clericali contro Moderati

L'*Osservatore Cattolico* di Milano, dopo avere recisamente smentito la notizia dell'*Avanti* di un preteso accordo fra Governo e Vaticano per combattere, specie nel Mezzogiorno, i candidati sovversivi, presentando delle candidature azzurre, scrive:

« Però è debito di lealtà rilevare che la frottola dell'*Avanti* è costruita sopra una voce che da parecchio tempo si fa correre con qualche insistenza in certi ambienti conservatori, la voce che Pio X, pur mantenendo il decreto che non si presentino dei candidati cattolici come tali, lascierà volentieri che per tener fronte al socialismo gli elettori nostri votino per candidati di colore azzurro.

È superfluo il dire che la voce non rappresenta se non una delle tante insidie con cui sul terreno politico come sul terreno amministrativo, i moderati che sempre ci combatterono, che ebbero per noi odio e disprezzo fino a coinvolgerci nella pazza campagna di reazione del 1898, ora sarebbero ben lieti di tirare una riga sul passato purchè noi ci prestassimo a mettere gratuitamente i frutti del nostro lavoro a loro profitto.

Ah! no, graziosissimi signori; se non fosse che per questo, nessun cattolico desidererebbe mai di essere licenziato alle urne politiche, e sarebbe ben lieto che il mantenimento del non *expedit* continuasse in eterno, a scemare per lo meno la confusione delle idee, dei programmi e degli uomini ».

RELIGIONE E DELITTO

I dibattimenti, sotto questo titolo, spigolano, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario alla Corte d'Appello di Napoli, pronunziato dal sostituto Chapron, i seguenti due fatterelli edificanti:

« Un omicida confesso, ora in attesa di giudizio, ha fatto deporre in voto, ai piedi della Madonna del Carmine, lì nella storica chiesa del Mercato, il coltello intriso di sangue col quale commise il delitto, invocando con quella offerta l'ausilio divino, perchè le sorti della causa gli riescano favorevoli. E si tratta appunto di un omicidio commesso per vendicare una prostituta da lui protetta e sfruttata.

« I giovani camorristi coinvolti nel processo per l'uccisione della guardia di P. S. Gabriele Lato, condannati con un verdetto veramente esemplare, nell'udire le richieste per la pena, estrassero di tasca l'abitino della Madonna, lo strapparono e lo calpestarono per fare onta alla Divinità, la quale non aveva permesso che il loro delitto rimanesse impunito! »

Il diritto di riunione è il presupposto di ogni libertà, tutte le contiene in germe; senza di esso l'associazione non si forma, la coalizione è un nonsenso, la parola non trova chi l'oda, il diritto elettorale diventa irrisione, gli ordini rappresentativi han cessato di esistere. Perciò l'articolo 1 dei provvedimenti compendia gli altri nove; è, solo, tutta la legge.

F. TURATI.

La bambina povera

Molte volte ho visto i piccoli bambini poveri aver come vergogna, pudore della loro miserabilità, come esseri che stan male e non sanno perchè, nè da che parte vien loro il male.

Almeno i grandi possono guardar *fieramente* negli occhi quegli altri e pensarci. Ciò che manca a noi siete voi che l'avete indosso, e tutto quello che avete di ricco, di superfluo, di lussuoso è su noi, su noi che lo prendete! Ma i bambini, che cosa sanno?

Mi è restato sopratutto impresso un fatto veduto da bambina. Ci avevan condotti, i miei fratelli e me, a non so più che club dove doveva darsi uno spettacolo di lanterna magica. C'era là una quantità di bambini e tutti vestiti come piccole miniature; coi guanti, i nastri, i braccialettini, e tutti bisbigliavano, squadrandosi da capo a piedi, valutandosi e misurando a vicenda *les avances* e le amicizie sul taglio del vestito. E in mezzo a tutti questi bambini c'era una bambina che nessuno guardava e che non conosceva nessuno: era vestita veramente con quel lusso smorto, smunto dei poveri accurati (era la figlia del guardiano o del portinaio del club, mi par di ricordare che dicessero). Aveva un vestito bianco di lana lavato e rilavato colle maniche attilate, il corpetto troppo stretto e un pizzo intorno, un vecchio pizzo di cotone come quello delle tendine da finestra!...

Ma per lei, e a casa sua, quello era il vestito delle grandi occasioni, così legato alla idea di lusso, che la bambina doveva certo esser venuta alla festa credendosi vestita come una regina e non imaginando che potesse esistere una differenza tra lei e le altre. E tentò di attaccar discorso con le due bambine vicine, ma la squadrarono da capo a piedi con un'occhiata così piena d'orgoglio e di disprezzo, ch'essa si sentì schiacciata senza saper come. Si guardò intorno e capì che la consideravano con disprezzo lei e il suo vestito, ma l'idea di quel vestito doveva così ben essere associata a quella di alta meraviglia, che non poteva certo capire nè persuadersi in che cosa il suo vestito peccasse....

E incominciò la lanterna magica: nell'intervallo d'ogni quadro tutto il piccolo mondo rideva, discuteva senza curarsi di lei come se non ci fosse: e la bambina pareva riflettere.

Ad un tratto, quando tutto fu buio, vidi la bimba adagio adagio sollevare un poco il suo misero gonnellino e cercar di misurarne furtivamente il volante col ricco volante della vicina, e con la piccola mano allargata come per computare... Chissà cosa mai passava in quella testa gentilina! Che cosa voleva trovar con la sua misura? trovar il perchè del disprezzo che pesava su lei?

La vicina sentendosi toccare si voltò:
— Ma cosa fai, tu? lasciami stare.

E la povera bimba se ne stette zitta zitta a ruminar la sua angoscia in silenzio: non era un'amarezza definita perchè certo in quel piccolo cervello non poteva formularsi nettamente le idee di ingiustizia e di rancore, ma una specie di disillusione, di malessere vago: non guardava neppur più le imagini sulla tela.

Quando venne suo padre con un berretto *gallonato*, gli saltò al collo — ed egli disse:

— Ti sei divertita eh?

Essa non osò dir nulla.

Sì, sì. — E dopo un *momento*:

— Ma andiamo via, a casa nostra.

Paola Lombroso.

TABELLE SOVVERSIVE

Nelle scuole di Forlì e di altre città della Romagna, come riferimmo in uno dei passati numeri, al pari che in quelle di Parigi, si è affisso il *decalogo civile*, che sostituirà *la morale umana* alla *morale clericale* nell'intelletto e nei cuori delle giovani generazioni.

Ora a Parigi un pubblicista ha proposto che nelle aule scolastiche si affiggano pure delle tabelle riassumenti le entrate

e le spese dello Stato e del Comune, così che gli alunni *incomincino* per tempo a sapere come si amministra il denaro pubblico e a prepararsi... *ad amministrarlo meglio*.

V'immaginate quale propaganda *sovversiva* farebbero in certi paesi codeste tabelle?

In Italia, per esempio, le tabelle scolastiche ideate a Parigi, presenterebbero così la spesa pel 1903-904, divisa fra gli undici ministeri:

Tesoro (per i debiti)	L. 727.580.000
Finanze (spese tutte per le riscossioni)	» 227.004.000
Guerra	» 270.000.000
Marina da guerra	» 121.000.000
Giustizia	» 42.316.000
Esteri	» 16.248.000
Interno	» 74.856.000
Poste e telegrafi	» 78.919.000
Lavori pubblici	» 78.840.000
Istruzione	» 51.790.000
Agric., industria e comm.	» 15.057.000
Totale della spesa	L. 1.708.641.000

E si dovrebbero aggiungere a questa spesa annuale i 20 *milioni* che l'Italia spende per la sua Casa regnante cioè 5 milioni in più che l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio presi insieme.

E' facile quindi capire che, malgrado la buona volontà di certe Amministrazioni comunali dei *partiti popolari* il governo italiano non permetterà mai di far vedere ai ragazzi nella scuola *com'esso adopera* le ricchezze della nazione.

Dopo il *decalogo civile*, la *tabella del bilancio*: via conveniamone, sarebbe troppo! Anche le bestie... hanno l'estinto della conservazione...

Alcune benemerenze della Chiesa

La Chiesa entro seicent'anni, dal 1200 ai tempi nostri, ha inseguiti, bruciati, tagliati a pezzi **800 mila** Valdesi; ha uccisi a Beziers, a Lavour, a Carcassone **200 mila** Albigesi; nella notte di S. Bartolomeo ha fatto scannare **80 mila** Ugonotti. La guerra religiosa dei *trent'anni* in Germania ha costato la vita a **243 mila** uomini. Sulle Cevenne vennero uccisi **42 mila** protestanti. Quattro secoli d'inquisizione hanno costato la vita a **90 milioni** di uomini. Nell'ultimo periodo del papato (1849-1870) i patrioti condannati a morte nello stato pontificio furono **più di trecento.**

LA SETTIMANA STORICA

24 aprile 1833 — Il patriota Jacopo Ruffini, arrestato *a Genova* — *imperando Carlo Alberto il magnanimo* — per timore di svelare sotto le torture i suoi fratelli della Giovane Italia pone fine ai suoi giorni.

24 aprile 1849 — I francesi comandati dal generale Audinot sbarcano a Civitavecchia per andare contro la gloriosa Repubblica Romana.

25 aprile 1595 — Muore Torquato Tasso.

25 aprile 1848 — A Trento sono fucilati dall'Austria ben 21 *patrioti*.

26 aprile 1892 — Condanna di Ravachol.

27 aprile 1791 — Nasce Morse, inventore del telegrafo.

27 aprile 1859 — Leopoldo II.o, granduca di Toscana, è costretto fuggire da Firenze e la Toscana si unisce all'Italia.

28 aprile 1894 — Prima udienza del processo De Felice e Comp. a Palermo.

28 aprile 1896 — Tumulti sanguinosi a Foggia e a Teramo.

29 Aprile 1820 — Nasce Erberto Spencer.

28 aprile 1896 — Muore a Roma Agostino Bertani, capo venerato dell'Estrema Sinistra.

30 aprile 1849 — Vittoria della Repubblica Romana, duce Garibaldi, sui francesi.

Gli eserciti permanenti (*miles perpetuus*) devono col tempo interamente cessare.

Essi, difatti, sono minaccie incessanti di guerra agli altri Stati, trovandosi ognora pronti a scendere in campo armati di tutto punto; li eccitano a gareggiare nella quantità degli armati che non ha limite, e sono causa di un reciproco aizzarsi a guerre aggressive onde liberarsi dal gravame di cui sono colpa: le spese infatti che vi si impiegano in tempo di pace divengono più opprimenti di una breve guerra; si aggiunga a tutto ciò che l'assoldarli per uccidere o venir uccisi apparisce come un usare gli uomini quali pure macchine e strumenti in mano di un altro (lo stato) uso che non si concilia col diritto naturale innato nell'uomo.

Un principe bulgaro rispose ad un imperatore *greco che gli proponeva* bonariamente di mettere fine ad un contrasto non già col versare il sangue dei sudditi, ma con una lotta personale fra loro due, che «*un fabbro che ha delle tenaglie non si vale delle mani per estrarre un ferro rovente dalla bragia.*»

Ben diversa cosa è l'esercitarsi volontario periodico dei cittadini alle armi per agguerrirsi e difender la patria dalle aggressioni. Anche l'accumulare un tesoro si potrebbe considerare da un altro Stato quale minaccia di guerra che è necessario di anticipatamente prevenire con un'offensiva, poichè fra le tre forze, un *esercito*, *alleanza* e *denaro*, quest'ultima è senza dubbio lo strumento di guerra più sicuro, al farlo, però, si oppone la difficoltà di scrutarne l'ammontare.

E. KANT.

Lo Czar piange!

Lo Czar piange! C'è dunque pure negli animi più induriti, pure nei cuori di pietra, c'è dunque ancora una molecola sensibile alla pietà; forse al rimorso.

Lo Czar piange! Non ha mai egli pianto per le mille vittime della sua vendetta, per le pallide martiri dei cosacchi, pei gloriosi esuli della libertà.

Oggi piange; forse per gli 800 uomini morti sul mar del Giappone, forse per il rimorso di tante vittime da lui e per lui volute? No, piange la potenza che si distrugge, piange l'audace sogno di conquistatore che sfuma.

Il suo pianto non è di rimorso, è di rabbia per l'orgoglio fiaccato.

E' un pianto negazione dell'uomo e condanna di un'istituzione.

La lotta contro l'alcoolismo

Bergamo, *20 aprile.*

Dopo il recente insediamento del nuovo R. Prefetto comm. Muscianisi, la lotta contro l'alcoolismo, mercè sua, ha preso un vigore straordinario. Sono circa una *sessantina* le osterie ed i caffè, di fama equivoca, alcuni dei quali, veri covi del vizio e del mal'affare, ch'egli fece chiudere, su conforme rapporto della questura e dei sindaci dei vari comuni della provincia; e oltre a ciò continua a negare recisamente licenze per apertura di nuovi esercizi. Numerosissime poi sono le riduzioni d'orario e la proibizione dei giuochi alla morra ed alle carte in quelle osterie ove detti giuochi diedero origine a risse o ad alterchi. Furono pure chiamati ad *audiendum verbum* certi proprietari di caffè centrici, che il volgo addita come ritrovo notturno per i giuochi d'azzardo.

In questo modo si procede da parte dell'autorità prefettizia, e tale lavoro è coadiuvato efficacemente pure da parte della «Lega Antialcoolica», la quale indicendo numerose conferenze sul doloroso *tema*, cerca diffondere *in mezzo* al *popolo* un salutare timore, dei gravissimi danni generati dall'alcoolismo, *fonte di ogni male* e purtroppo molto diffuso anche nella classe proletaria, ove compie l'opera sua deleteria, mina le esistenze, abbrutisce l'uomo e lo conduce anzi tempo alla morte.

Anche la settimana scorsa furono due le conferenze, per incarico della Lega, tenute da distinti professionisti, e fu davvero confortante il concorso, specie operai ed operaie che, finalmente, pare comprendano tutta la gravità del male che l'abuso degli alcool produce nell'organismo.

Auguro che questi pionieri diventino falange, e non solamente qui in Bergamo, ma ovunque, e specialmente nel mio Friuli.

G. E.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale

Diamo l'ordine del giorno per l'importantissima sessione che si inaugurerà lunedì sera alle 8.30, augurando che tutti gli amici nostri consiglieri accorrano a coronare l'opera della Giunta in questi ultimi mesi.

Seduta pubblica

1. Approvazione del prelevamento dal fondo di riserva di lire 29.90 ad aumento dell'art. 29 in causa spese per gli atti di aggiudicazione dei lavori di pittura nel nuovo edificio scolastico. Deliberazione di Giunta 15 marzo 1904 N. 2929.
2. Rattifica della deliberazione 28 marzo 1904 N. 8290 della Giunta portante la domanda alla R. Prefettura per dispensa dalle pratiche d'asta per lavori nel Palazzo Municipale della Loggia.
3. Erogazione di una parte delle rendite Tullio per l'anno 1903 a beneficio della Congregazione di Carità. II lettura.
4. Ricorso al Consiglio di Stato per *riforma* della decisione 27 febbraio 1904 N. 397 della Giunta Prov. Amministrativa che addossò al Comune di Udine spese di spedalità pel mantenimento di Ferigutti Anna.
5. Eredità Tullio. Vendita della Casa N. 36 di via Aquileia.
6. Legato di Toppo-Wassermann. Affranco di livello attivo.
7. Donazione del comm. Marco Volpe a favore dei cronici. *Proposte* del sig. Arturo Malignani.
8. Stabilimento scolastico alle Grazie. Contratto di locazione. Spese per l'adattamento di locali.
9. Pompe funebri. Assunzione diretta del servizio. Regolamenti.
10. Sistemazione del servizio sanitario gratuito.
11. Regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.
12. Uffici Municipali. Istituzione di nuovi posti. Tabella degli stipendi.
13. Dimissioni del sig. Pietro Saudri da Assessore e da Consigliere Comunale.
14. Dimissioni del sig. Vincenzo Muttioni da Assessore.
15. Nomina di tre Assessori effettivi.
16. Congregazione di Carità. Rinuncia Bastianutti. Surroga.
17. Borse di studio Marangoni. Parere sulla erezione in ente morale.

Seduta privata

1. Assegno di pensione alla signora Maria Giorgi già insegnante nel Collegio Uccellis. II lettura.
2. Collocamento a riposo ed assegno di pensione alla maestra Vendrame Elisa. II lettura.
3. Assegno di indennità alla maestra Portoldi Emma stata collocata a riposo. II lettura.
4. Personale daziario. Indennità di uscita. II lettura.
5. Promozione di impiegati presso la Sezione dello Stato Civile e Anagrafe.

Lotte infeconde fra maestri elementari

Due bravi insegnanti delle nostre scuole — il maestro Tonello e la maestra Bertoli — nei giornali cittadini polemizzarono sul pareggiamento o meno dei loro stipendi.

Con quale profitto? io mi chiedeva durante il loro dibattito. Perchè questo spreco di energie sopra una questione che non può portare nessun miglioramento alla scuola e nessun vantaggio a chi insegna?

Siamo tutti poveri; quello che ci danno non basta per sopperire ai primi e più imperiosi bisogni della vita; le angustie materiali e le sofferenze morali stanno lì, ora per ora, minuto per minuto, come la spada di Damocle, a tormentare, a lacerare l'anima dell'educatore italiano; il quale trascina l'esistenza lottando fra miserie indescrivibili, mentre, nel medesimo tempo, dopo aver asciugato il pianto versato fra le pareti domestiche o maledetta la sua vocazione, deve sorridere, deve esser gaio, deve giuocare coi bimbi che frequentano la sua scuola.

Quale atroce ironia e quale crudele condizione inflitta al maestro italiano!

E voi, caro Tonello e cara signorina Bertoli, con tanto strazio che dilania il cuore dell'insegnante, vi trastullate a discutere se il maestro — perchè è un uomo — debba avere 700; e la maestra — perchè è una donna — 680, ovvero se a tutti e due convengano 690 lire, non intendendo che, in un caso o nell'altro, sarete sempre dei miserabili e la società, nella quale vivete e che si dice civile, vi **ruba** il pane, frutto del vostro lavoro, perchè vi dà mille volte meno di quello che vi dovrebbe dare o meritate di avere.

Oh! se gli stipendi agli insegnanti delle scuole primarie fossero di dieci mila lire, si potrebbe forse allora discutere se fosse giustizia distributiva e compenso adeguato, darne alle maestre otto mila; ma finchè *siete tanti vasi di creta* che devono viaggiare con vasi di ferro, lasciate, abbandonate, *soffocate le quisquilie pedestri di propositi inconcludenti e riunite tutte le vostre forze, le vostre energie, il vostro lavoro*, il vostro interessamento a qualche cosa di *veramente utile a voi e alla scuola vostra*.

Vi eccitate per questioni che vi dividono senza costrutto, e rimanete senza facondia e senza attività giornalistica innanzi alle ladrerie commesse sul bilancio della pubblica istruzione a vostro danno; date importanza alle cose piccole, mentre innanzi al progetto che intende di distruggere l'analfabetismo con proposte inadeguate proponendo di darvi 25 lire al mese per un lavoro serale, accusciante, dopo quello diurno, restate senza parole; versate fiumi di eloquenza per un detto o un fatto trascurabile, e non scrivete mai nulla per dire che voi coi vostri scolari marcite in istamberghe che si dicono scuole, ma dove il ricco borghese non terrebbe per un'ora i suoi cavalli o i suoi cani.

Ma non vedete, ma non vi siete ancora accorti che in quarant'anni di pace queste istituzioni, per le quali abbiamo pure nutrito e per lungo tempo tante speranze, **nulla** fecero per la scuola? Non avete ancora compreso che si fanno promesse e promesse, tanto perchè la giornata passi senza inconvenienti, ma che poi queste promesse non sono di nessuno, capite, da nessuno mantenute?

Perchè adunque sciupate malamente le vostre forze, mentre potrebbero essere indirizzate *a più alto e nobile fine*? Immagazzinate invece le vostre energie pel *momento in cui* sarà necessario rovesciare tutto questo sistema sociale che si alimenta di *menzogne, d'ipocrisie, d'inganni*. Uno stato che non pensa alla scuola e a' suoi maestri non può avere *lunga vita*; all'urto colle altre civiltà a base di vera coltura deve soccombere. A questo pensate e a questo rivolgete la vostra attività intellettuale; *lavorate a demolire intanto*, affinchè si possa ricostruire un nuovo edifizio sociale sul terreno dell'*onestà*, della *franchezza*, dell'amore per le classi povere ed infelici che da noi aspettano d'essere moralmente e materialmente rialzate.

A questo pensate e *lavorate*, e allora — caro Tonello e cara sig.na Bertoli — avrete realmente compiuto il vostro dovere scrivendo e polemizzando sui giornali.

Luigi Sutto.

Il Congresso radicale

Il Comitato promotore del Congresso nazionale radicale in Roma, ne ha irrevocabilmente fissata la data di convocazione dal 27 al 30 maggio prossimo.

Il Comitato, in base al Congresso radicale siciliano, e ai recenti convegni di Napoli e Milano, è risultato come appresso: on. Pipitone, avv. Armò e avv. Morbillo per la federazione siciliana; on. **Girardini** e on. Sacchi per la federazione dell'Alta Italia; on. Rosadi e Piccioli-Poggiali per l'unione radicale fiorentina, avv. Epifania e avv. Lapegna per l'unione radicale napoletana; avv. Amici e avv. Villa per l'unione democratica romana; prof. Mangiagalli e Francesco Mira per la società democratica lombarda.

A presidente del Comitato fu eletto l'on. Pipitone, a segretario l'avv. Giovanni Amici.

La sede del Comitato fu stabilita in Roma, via del Leone n. 15 presso la sede dell'Unione democratica romana, ove si debbono indirizzare tutte le comunicazioni al riguardo.

A giorni sarà *inviata a tutti* i sodalizi democratico-radicali d'Italia, ai deputati, ex-deputati, senatori, giornali e notabilità del partito la circolare d'invito.

Le società aderenti sono sinora un centinaio, fra cui la nostra Unione Democratica.

Calcolasi che vi prenderanno parte una trentina almeno di deputati fra i quali oltre all'on. **Girardini** del Comitato, gli on. **Caratti** e **Riccardo Luzzatto**.

Il 24 corr., ore 10 ant., ad iniziativa dell'Unione democratica romana, avrà luogo in Roma un convegno delle società radicali dell'Italia Centrale per costituirsi in federazione, come fu fatto recentemente a Milano fra le società dell'Alta Italia.

A relatori dei vari importanti temi sottoposti alla risoluzione furono designati dal Comitato gli on. Alessio, Credaro, Guerci, **Girardini**, Pennati, Pipitone, Rosadi, Sacchi e Sanarelli; i professori Cavaglieri e Impallomene, gli avvocati Cuccari, Epifania, Ferrari e Mira.

Camera del Lavoro

La Lega Panettieri ed il 1° Maggio

I lavoranti fornai nella numerosa assemblea di ieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoranti fornai;

udita la relazione del consiglio, e in conformità alle disposizioni dell'art. 13 della convenzione 2 Luglio — firmata dai proprietari dinanzi all'Illustrissimo Signor Sindaco, che riconosce nei loro dipendenti il diritto di far festa il 1 Maggio;

forte di questo conquistato diritto — delibera di astenersi dal lavoro il 1 Maggio;

e dà mandato al Consiglio di far noto ai proprietari tale deliberazione mediante circolare, preavvisandoli nel contempo che non ottemperando essi a tale clausola contrattuale — la Società di miglioramento non può garantire la presenza dei soci, nei singoli laboratori la sera del 1 maggio;

e fa un caldo appello a tutti i compagni adibiti in laboratori, i cui proprietari non avessero firmata la convenzione — a far atto di solidarietà con i compagni lottanti per il bene comune, e per la reintegrazione dei conculcati diritti.

La Lega Falegnami

ha convocato i propri soci — con un importante ordine del giorno — per questa sera alle 8.

Nessuno manchi.

I lavoranti gasisti

hanno sentito alla fine il bisogno dell'organizzazione.

La loro Lega di resistenza sarà presto un fatto compiuto.

Riunioni

I muratori terranno assemblea domattina alle ore 9 ed i lavoratori del libro pure domattina alle ore 10.

I rispettivi Consigli raccomandano ai soci di non mancare.

Per il riposo festivo

A Milano, in un Congresso al quale anche la città nostra era rappresentata, si votò il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, riaffermando la necessità dell'agitazione sul disegno di legge già suffragato dal voto delle organizzazioni proletarie per l'approvazione nella prossima legislatura dell'assemblea nazionale:

dà mandato ai deputati del proletariato di approfittare anche della morente legislatura per risollevare alla Camera la questione del riposo settimanale in rapporto al proletariato commerciale, tenendo così viva l'agitazione, e per rinvigorire l'opposizione delle classi lavoratrici alla maggioranza dei deputati, qualora si dichiarasse avversa anche a quella parte del progetto che non sollevò opposizione nella recente discussione parlamentare».

È superfluo che ripetiamo che alla civile ripresa della santa agitazione saremo lieti di dare tutto il nostro appoggio.

Il caso Gori insegna.....

Non riassumiamo l'antefatto: l'intervento più o meno ingenuo, di mons. Protasio Gori, professore di teologia nel Seminario, consigliere provinciale, in una polemica fra *Crociata* e *Friuli*, e le conseguenti peripezie — diremo così — polemistiche, fino al *tableau* della «riservata» dello stesso mons. Gori, pubblicata dal *Friuli*, accusato di «mistificazione», poi l'umiliante ritrattazione pubblica inflitta al prof. Gori, ecc. ecc., sono troppo recenti nelle cronache dei giornali cittadini....

> Oh che baccano! oh che caso strano!
> Ho che comment! — per la Città!

Canta il coro maligno del *Ballo in maschera*.

E anche in questo caso ci sono delle maschere — oh quante maschere! — e il più *mascherato di tutti non è per niente* il povero prof. Gori, il quale poi viceversa è il più.... *in ballo* di tutti.

Perchè adesso, come risulta dalle notizie ultime pubblicate dal *Friuli* e da altri, contro mons. Gori si sono accanite tutte le ire della fazione nemica, nel mondo nero.

E che razza di «fazioni», e che razza di «ire», rivela il «caso Gori», in quel cristianissimo nonchè cattolicissimo mondo!

Nientemeno: la cacciata immediata — come si farebbe con un servo ladro — dalla cattedra del seminario, l'imposizione della rinuncia ad ogni carica, e.... perchè non quattro buoni tratti di corda?

Il «caso Gori» insegna tante cose edificanti; e fra le altre questa: che quando un uomo ha vestito brache da prete — e sia pure di teologo — ha perduto il diritto di far altro uso della propria testa.... che quello di portare il cappello.

Perinde ac cadaver — è la sorte di chi entra nel mondo chiuso e tenebroso di una casta!

Per il I° Maggio

Pochi giorni ci separano dalla festa internazionale del lavoro, che, cadendo in domenica, sarà quest'anno indubbiamente festeggiata con insolita solennità.

Nè la città nostra sarà ultima nell'omaggio a questa Pasqua dei lavoratori.

Un manifesto della Camera del Lavoro ricorderà agli operai l'alto significato di pace e fratellanza umana che questa data compendia.

Alle 13.30 nella sala Cecchini sarà parlato ai lavoratori sul dovere e sui benefici della solidarietà fra chi lavora.

Alle 14.30 partenza collettiva dei lavoratori alla volta del Rizzi, per obliare, nella giocondità di una festa campestre, le noie quotidiane della vita e rinsaldare quei vincoli di amore e sostegno reciproco che son la base della rivendicazione dei comuni diritti.

All'Operaia generale

Il Consiglio ha proceduto alla nomina della *nuova Direzione*.

Riusci vice-presidente Tonini Gabriele con voti 14, e direttori l'ing. Leonetti, Calligaris e Bissattini.

* * *

Nella seduta di ieri sera poi il Consiglio prese atto della definitiva rinuncia del neo-presidente Vendruscolo.

Approvò l'ultimo rendiconto trimestrale.

Invitò, ad unanimità, Plinio Zuliani a non insistere nelle sue dimissioni da consigliere.

Emise un plauso all'ex presidente Giuseppe Seitz.

Fissò per il giorno 8 maggio p. v. la convocazione dell'assemblea.

Estrazione di grazie dotali

La Presidenza dell'Orfanotrofio Renati in esecuzione al testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine rende noto che nella prima domenica del p. v. giugno saranno estratte a sorte numero 5 *grazie* del legato Treo di lire 31.50 cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le aspiranti dovranno comprovare, mediante *attestato da presentarsi a quell'ufficio* entro il 25 maggio p. v., di appartenere alla città di Udine, di essere povere, orfane di padre e di madre, prossime al matrimonio e di saper leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura delle favorite *dalla sorte* di ritirare la rispettiva cartella.

L'importo della grazia verrà pagato in seguito a presentazione del certificato municipale comprovante l'avvenuto matrimonio civile.

Il titolo di credito rimane prescritto se non percetto, entro dieci anni della sua sortizione.

Croce Rossa Italiana - Sez. di Udine

L'altra sera il Sotto-Comitato di Sezione tenne seduta.

Dopo comunicazioni del Presidente, vennero approvati il Conto Consuntivo ed il Rendiconto morale 1903, e fu fissata l'assemblea generale per la domenica 15 maggio p. v. alle ore 10 1/2 ant. per le deliberazioni annuali.

I soci del Patr. « Scuola e Famiglia »

sono convocati, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico per domattina alle ore 10 per alcune comunicazioni della Presidenza e la discussione ed approvazione del consuntivo 1903.

All'asilo Marco Volpe

lunedì mattina alle ore 10 avrà luogo una festicciuola di quei frugolini.

Per la Colonia Alpina di Studena

Ricordiamo che nella Colonia Alpina di Studena sono disponibili ogni anno n. 14 piazze di favore di lire 85 l'una (invece di lire 120) e n. 4 piazze completamente gratuite di fondazione della Provincia di Udine per procurare per 45 giorni la cura climatica ad altrettanti fanciulli dei vari Comuni della Provincia stessa.

Le domande documentate dovranno in tempo debito essere indirizzate al Comitato protettore dell'Infanzia in Udine, il quale potrà offrire le necessarie indicazioni.

Sull' inscrizione alla Cassa di Previdenza

parlò domenica a Cividale, egregiamente, l'amico nostro Arturo Bosetti.

Sullo stesso argomento seguiranno in provincia altre conferenze.

Edilizia

Riceviamo:

Non sarebbe tempo oggimai di provvedere in modo più *serio* e meno *indecente* alla sicurezza del locale in *Via della Posta*, ove ha sede la nostra *Banca popolare?*

Indecente, ripeto, volendo alludere alla bruttura di quei due rispettabili *tronchi* che ne puntellano (*more solito* in via provvisoria, neh vero?) la colonna, dirò così, principale dell'edificio medesimo.

Del resto.... *videant consules.*

Giriamo l'additato inconveniente a chi di ragione.

Un cittadino.

Il mercato della selvaggina

In seguito a deliberazione della Giunta Municipale colla quale, in vista del crescente sviluppo del mercato di selvaggina, fin qui tenuto in Via Paolo Sarpi, fu ritenuta perciò la convenienza di trasportarlo in una località maggiormente comoda, il mercato stesso a datare dal 1.o maggio p. v. sarà tenuto nella Piazza G. Venerio.

Per il teatro nuovo

L'assemblea dei palchettisti del «Sociale» ha l'*altro giorno* votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea delibera che qualora sia assicurata l'erezione di un teatro che risponda a tutte le moderne esigenze, venga sciolta l'attuale Società e venduto lo stabile purchè a prezzo conveniente e determinato eventualmente mediante perizia tecnica».

Come vedesi, la reclamata iniziativa si mette sempre più sopra una buona strada, e noi, ancora una volta, le auguriamo sollecita attuazione.

Tiro a Segno

Domani nel campo di tiro dalle ore $6^1/_2$ alle $9^1/_2$ e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le, I. e II. lezioni regolamentari del II periodo.

Teatro Minerva

Questa sera seconda rappresentazione della *Sonnambula*.

Domani, domenica, ultima rappresentazione della stagione. Serata d'addio della compagnia.

Italia Vitaliani

Nella ventura settimana e precisamente nelle sere di martedì e mercoledì avremo due straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica dell'esimia attrice Italia Vitaliani.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 17 al 23 aprile

Nascite

Nati vivi maschi 18 femmine 7
» morti — 1 » —
Esposti 2 — » 2

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Poletti facchino con Elvira Casarsa contadina — Ugo Parola pasticciere con Caterina Martin cuoca — Raffaele Buzzi falegname con Lucia Fattori casalinga — Rag. Innocente Toppani impiegato con Teresa Tomadoni agiata — Co. dott. Gino di Caporiacco avvocato con nob. Elodia Orgnani-Martina agiata — Francesco Marion possidente con Teresa Dolce casalinga — Agostino Visintini fabbro con Teresa Querini operaia — Pietro Vidoni fornaio con Anna Feruglio operaia di cotonificio.

Matrimoni

Giuseppe Della Bianca fabbro con Nazzarena Chiappelli operaia di cotonificio — Giuseppe Venturini agricoltore con Antonietta Zaban contadina — Gio. Batta Nigris pittore con Anna Bassi tessitrice — Francesco Rizzardi possidente con Libera Zilli casalinga — Nicolino Lecis r. impiegato con Cunegonda Vicario casalinga — Luigi Vianelli commerciante con Anna Lirussi maestra elementare — Candido Zuccolo fuochista con Girolama Braida tessitrice — Arturo Vanzotto ferroviere con Giovanna Francescutti casalinga — Giuseppe Plaino possidente con Teresa Zilli casalinga — Antonio Pogorare vigile urbano con Maddalena Del Zotto casalinga — Valentino Cecotti guardia control. ferrov. con Maria Marcuzzi cameriera.

Morti a domicilio

Girolamo Civran fu Angelo d'anni 53 regio professore — Matilde Cumer-Sporeno fu Giovanni d'anni 77 casalinga — Angelo Bet fu Andrea d'anni 40 conduttore di tram — Aldo Petric di Andrea di giorni 13 — Romilda Arrigotti di Giuseppe d'anni 13 scolara — Pietro Sialino di Colombo d'anni 2 e mesi 3 — Olga Bertossi di Giovanni di anni 1 mesi 7 — Ildebrando Gini di Giovanni di giorni 18 — Luigi Cialni fu Antonio d'anni 78 conciapelli.

Morti nell'Ospitale Civile

Matteo Primus fu Matteo d'anni 50 muratore — Pietro Panlon di Domenico d'anni 19 bracciante — Maria Del Fabbro-Gigante fu Giovanni d'anni 67 lavandaia.

Totale N. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 23 aprile 1904

31 86 46 49 25

Municipio di Udine

A tutto il 10 maggio 1904 è aperto il concorso a 11 posti di levatrice dei quali 7 esterni e 4 interni.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio sanitario.

Vedere in quarta pagina

L'ORARIO FERROVIARIO

I nuovi orari ferroviari

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.20	8.33	D.	4.45	7.43
A.	8.20	12.07	O.	5.15	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.45	16.17
O.	13.15	17.45	D.	14.10	17.00
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.20	23.05	M.	23.35	4.20
da Udine		*a Pontebba*	*da Pontebba*		*a Udine*
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.00
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	20.45	O.	16.55	19.40
O.	17.35	19.10	D.	18.39	20.05
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
O.	5.25	8.45	A.	8.25	11.06
D.	8.00	10.40	M.	9.00	12.50
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.00
O.	17.25	20.30	(*)D.	21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	9.5	9.32	M.	6.35	7.02
M.	11.40	12.07	M.	9.45	10.10
M.	16.05	16.37	M.	12.35	13.06
M.	21.45	22.12	M.	17.15	17.46
da Casarsa		*a Portogr.*	*da Portogr.*		*a Casarsa*
A.	9.25	10.05	O.	8.22	9.02
O.	14.31	15.16	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.15	20.53
da Casarsa		*a Spilimb.*	*da Spilimb.*		*a Casarsa*
O.	9.15	10.00	O.	8.15	8.53
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	Udine		*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M.	7.10	D.	8.04	10.00
M.	13.16	M.	14.15	18.20
M.	17.56	D.	18.57	21.30
M.	19.25		20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M.	8.10	8.58
(**) C.	7.50	M.	9.10	9.58
M.	10.25	M.	14.50	15.50
	—.—	M.	17.00	18.36
D.	18.50	M.	20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

	Udine		*S. Giorgio*	*Trieste*
M.	7.10	D.	9.01	10.47
M.	13.16	(***)O.	6.46	19.46
M.	17.56	D.	20.50	22.36
M.	19.25		20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 18.5 e tocca Verona alle 16.10.

	Trieste		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M.	8.10	8.58
D.	6.12	M.	9.10	9.58
		M.	17.00	18.36
M.	12.30	M.	14.50	15.50
D.	17.30	M.	20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—